



Ecumenismo Quotidiano

***Lettera di collegamento
per l'Ecumenismo in Italia***

IV/8 (2017)

Indice

Presentazione

p. 2

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

p. 3-4

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

pp. 5-6

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

p. 7

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

p. 8

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

p. 9

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

pp. 10-12

Una riflessione...

pp. 13

Conoscere la Riforma

Lecture e incontri sulla Riforma del XVI secolo

pp. 14-15

Presentazione

In un clima ecumenico sempre più fecondo, il 5 luglio, a Wittenberg, durante l'Assemblea Generale della Comunione Mondiale delle Chiese Riformate, c'è stato l'atto di adesione alla *Dichiarazione congiunta della dottrina sulla giustificazione*, firmata ad Augusta, il 31 ottobre 1999, da parte della Chiesa Cattolica e della Federazione Luterana Mondiale; con questo atto la Comunione Mondiale ha voluto riaffermare il proprio impegno a trovare sempre nuove strade per costruire una comunione visibile tra cristiani nel rispetto delle diverse tradizioni. In questa prospettiva l'adesione della Comunione Mondiale non solo arricchisce l'anno della commemorazione comune del 500° anniversario dell'inizio della Riforma di un altro gesto ecumenico, ma appare particolarmente importante anche alla luce del fatto che il Consiglio Mondiale Metodista aveva compiuto lo stesso gesto nel 2006 e pochi mesi fa anche lo stesso Consiglio consultivo anglicano ha espresso un parere favorevole sul contenuto della *Dichiarazione*. Sul significato di questo gesto viene riprodotto un commento di don Avelino González-Ferrer, membro del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, pubblicato su «L'Osservatore Romano», all'indomani della conclusione dell'Assemblea Generale della Comunione Mondiale.

Per quanto riguarda l'informazione sul dialogo ecumenico e interreligioso in Italia, in questo numero di «Ecumenismo Quotidiano» si può leggere una presentazione del XXV convegno di Spiritualità ortodossa, *Il dono dell'ospitalità* (Bose 6 - 9 settembre) e una cronaca della Settimana teologica di Reggio Calabria (*Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno» Sal 85,11. Le religioni per la pace nello spirito di Assisi*), oltre che i programmi delle giornate di studio *Cosa ci ha lasciato Martin Lutero? Per una conclusione aperta del Quinto Centenario della Riforma* (Trento, 6-7 ottobre) e del convegno nazionale, *Nel nome di Colui che ci riconcilia tutti in un solo corpo* (cfr. Ef 2,16) (Assisi, 20-22 novembre): alle Giornate di Studio e al Convegno ci si può iscrivere direttamente nel portale dell'UNEDI.

L'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso, come tutti gli Uffici della Conferenza Episcopale Italiana, chiude per due settimane (da lunedì 7 a venerdì 18 agosto): ci rivedremo, con «Ecumenismo Quotidiano», lunedì 4 settembre, all'indomani della celebrazione liturgica per la XII Giornata Nazionale per la custodia del creato, per la quale quest'anno le Commissioni per i Problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, dell'Ecumenismo e il dialogo, e per la Cultura e le comunicazioni sociali hanno proposto il tema *Viaggiatori sulla terra di Dio*. La celebrazione si terrà domenica 3 settembre a Gubbio, presso la Chiesa di San Francesco, alle ore 11.00.

Il 26 luglio, improvvisamente, è morto mons. Giovanni Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie; nato nel 1943 mons. Picchieri, eletto prima vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano il 21 dicembre 1990 e poi il 12 novembre 1999 trasferito nella diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, ha sempre manifestato il suo impegno per la promozione del dialogo ecumenico e interreligioso in tanti modi in questi anni, anche con l'assunzione della responsabilità del coordinamento della Commissione per il dialogo nella Conferenza Episcopale della Puglia, cercando sempre di coinvolgere le comunità locali per rendere il cammino ecumenico un elemento centrale della testimonianza della fede in Cristo.

Il 29 luglio si è conclusa ad Assisi la 54a sessione di formazione ecumenica del SAE («È parso bene allo Spirito Santo e noi»: *Riforma, profezia e tradizione nelle Chiese*), che è stata caratterizzata da presenze cristiane, ebraiche e musulmane che hanno testimoniato quanto il SAE porti avanti il dialogo ecumenico e interreligioso come risposta coraggiosa dei credenti nella società contemporanea. Nella homepage del SAE nazionale si possono leggere i comunicati stampa di questa interessante Sessione.

don Cristiano Bettega – Riccardo Burigana

Co-direttori di «Ecumenismo Quotidiano»

3 agosto 2017

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

*Il dono dell'ospitalità**

25° Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa (Monastero di Bose, 6-9 settembre 2017)

Nella parabola del giudizio finale di Matteo, uno stesso stupore accomuna chi ha accolto il povero, l'affamato, il forestiero, e chi li ha respinti: "Signore ... quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto?" (Mt 25,38). Il mistero dell'Altro che bussa alle nostre soglie rivela a ciascuno la benedizione che segretamente ci abita e non riconosciamo. Nell'accoglienza dell'altro è in gioco la nostra umanità. Lo straniero rivela chi noi siamo.

"Il dono dell'ospitalità" è il titolo del 25° Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa (Monastero di Bose, 6-9 settembre 2017), in cui cristiani d'oriente e occidente intendono interrogarsi insieme sulle radici spirituali dell'ospitalità cristiana, riascoltando il messaggio biblico e la millenaria tradizione ascetico spirituale dei padri monastici e dell'oriente cristiano.

Il convegno, che sarà aperto da Sua Santità Bartolomeo I, Patriarca ecumenico, con una prolusione che riflette su che cosa significa "Accogliere l'umanità in una terra abitabile", si propone di esplorare vie possibili di conoscenza e riconciliazione tra fedi e culture, che sempre più spesso si sovrappongono senza incontrarsi, come primo passo per una cultura cristiana dell'accoglienza.

Le relazioni approfondiscono le radici bibliche dell'ospitalità, dove lo straniero appare come benedizione. "Il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno" (Gen 18,1-3). L'ospitalità di Abramo scaturisce paradossalmente da una prossimità che lo precede: il Signore stava "presso di lui" prima che Abramo gli uscisse incontro. La sua vocazione è già la vocazione dell'Esodo: esci dalla casa di tuo padre, dai vincoli della parentela e del passato, dalla patria e dalla terra – esci da te stesso per andare verso te stesso. In questa stranierità sta la benedizione della nascita di un figlio.

Nel Vangelo la figura dello straniero diventa rivelativa della presenza di Dio. "Tu solo sei così forestiero (*paroikeîs*) in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?" (Lc 24,18). Il passaggio del Risorto accanto ai discepoli sulla via di Emmaus, senza essere riconosciuto, alza un velo sul mistero di Cristo che entra nella storia degli uomini: egli è lo straniero che cammina accanto a noi, restando nascosto finché non è invitato a condividere la tavola e spezza il pane (cf. Lc 24,30-31). Alla sequela del Cristo, anche i cristiani sono chiamati a diventare stranieri capaci di ospitalità.

Non a caso la prima lettera di Pietro definisce i cristiani "stranieri e pellegrini" (1Pt 2,11), traducendo un'espressione del Levitico: "stranieri e ospiti" (Lv 25,23). I cristiani vivono nella compagnia degli uomini, ma sono incamminati verso una dimora futura, accogliente per l'intera umanità (cf. Fil 3,20); come scrive la *Lettera a Diogneto* (II sec.), "vivono nella loro patria, ma come forestieri ... Ogni patria straniera è loro patria, e ogni patria è straniera" (*Lettera a Diogneto* V, 5). Le chiese nel tempo apostolico (I-II sec.) hanno vissuto l'ospitalità reciproca come uno dei sacramenti della loro comunione; nell'ospitalità dell'altro, scrive Gregorio Magno, il Signore stesso si rivela: i discepoli di Emmaus "non amavano ancora Cristo come Dio, ma hanno amato un pellegrino, e così hanno amato Cristo" (Gregorio Magno, *Quaranta omelie sui vangeli* II, 23, i).

Nella tradizione monastica, prima di essere un'opera di misericordia, la pratica dell'ospitalità è la conseguenza dell'essere stranieri a somiglianza del Cristo, "colui che si è fatto straniero per noi scendendo dal cielo sulla terra" (Giovanni Sinaita, *Scala* III,30).

L'essere "stranieri" o la *xeniteia* (da *xénos*, "straniero") diviene sinonimo del gesto inaugurale di ogni sequela: il "distacco" (*aprosπάθεια*) dal mondo, dai legami famigliari, la "rinuncia" (*apotaghé*) ai propri beni, il volontario esilio dalla propria terra, per vivere al servizio di Dio nel nascondimento, nell'umiltà e nell'attesa del definitivo incontro con Cristo. La *xeniteia* riemerge allora come *philoxenia*, ospitalità, accoglienza dell'altro, incontro accogliente di tradizioni diverse. Benedetto chiedeva di discernere la venuta del Signore nel forestiero che bussa alla porta. "Tutti gli ospiti siano ricevuti come Cristo, poiché un giorno egli dirà: *Sono stato ospite e mi avete accolto*" (*Regola* LIII 1).

L'uomo abita la terra come custode, ma anche come passante. Essere stranieri e pellegrini non significa contrapporre una parte dell'umanità – i residenti – all'altra — i migranti —, ma definisce l'essenziale vocazione umana: cercare un luogo da abitare e custodire insieme; ritrovare la familiarità, la fiducia, la comunione nelle relazioni. L'ospitalità gli uni degli altri, il movimento dall'estraniamento alla familiarità, dalla distanza alla prossimità, traccia i contorni di un'ospitalità come dono, dato e ricevuto, che allarga i confini della nostra umanità.

*Questo articolo è stato pubblicato da «Finestra Ecumenica» n° 15 (www.monasterodibose.it)

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

Il pellegrinaggio Assisi-Gubbio “Il Sentiero di Francesco” 2017, ospita la XII Giornata nazionale per la Custodia del Creato. La Conferenza episcopale italiana torna – dunque – in Umbria per celebrare la Custodia del Creato, come già accaduto nel 2013, anno dell'elezione di papa Francesco.

Il tema scelto dai Vescovi delle tre Commissioni (per i Problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, dell'Ecumenismo e il dialogo, e per la Cultura e le comunicazioni sociali) quest'anno è “Viaggiatori sulla terra di Dio”. Come spiega il messaggio della Chiesa italiana per la giornata, «la sfida specifica che ci viene posta da questo 2017 è quella di far crescere un turismo autenticamente sostenibile, capace cioè di contribuire alla cura della casa comune e della sua bellezza».

Sacerdoti, religiosi e laici impegnati come direttori o collaboratori degli uffici pastorali diocesani possono partecipare alle iniziative in Umbria, per sperimentare momenti di formazione e di riflessione, farsi pellegrini sul sentiero Assisi-Gubbio, celebrare con la preghiera e la liturgia la bellezza del Creato. Lo stesso che fu ammirato e cantato da san Francesco.

Domenica 3 settembre a Gubbio, presso la Chiesa di San Francesco, alle ore 11.00 si terrà la Celebrazione liturgica per la Custodia del Creato.

Giunto alla nona edizione, il pellegrinaggio sui passi di san Francesco ripercorre i 50 chilometri dell'itinerario Assisi, Valfabbrica e Gubbio, compiuto dal Santo nell'inverno tra il 1206 e il 1207, dopo la scelta radicale espressa con la “spoliazione” e la rinuncia all'autorità paterna. Come ormai da tradizione questo cammino si svolge nei giorni 1-2-3 settembre, con tre tappe, secondo una formula consolidata negli anni: primo giorno, raduno ad Assisi e partenza per Valfabbrica; secondo giorno, partenza da Valfabbrica e arrivo all'Eremo di San Pietro in Vigneto; terzo e ultimo giorno, partenza da San Pietro in Vigneto e arrivo a Gubbio. Un itinerario accompagnato dalla scoperta di luoghi stupendi, da preghiera e meditazione, dal percorso di conversione dello stesso Francesco d'Assisi. Lui, su queste terre, ha abbandonato l'uomo “vecchio”, per scoprirsi rinnovato. Riconciliato con se stesso, con Dio, con i fratelli e con il creato. Questo cammino – che si snoda sul tracciato della “Via di Francesco” – è un viaggio insieme geografico e interiore, da intraprendere per vivere un'esperienza di spiritualità e vicinanza al creato, in un ambiente paesaggistico fra i più belli della verde Umbria.

Nei giorni 1-2-3 settembre a Gubbio, annuale appuntamento organizzato - in giro per l'Italia - dall'associazione culturale Greenaccord Onlus, network di ispirazione cristiana, aperto a tutti gli uomini e le donne di buona volontà interessati a temi e scenari ambientali.

Il Forum 2017 inizia il primo settembre ad Assisi, nel nuovo Santuario della Spogliazione, e continua nel borgo di Valfabbrica dove sarà presentata la nuova “Ippovia Slow sulla Via di Francesco”. A Gubbio, poi, sono previste tre sessioni di convegno (tra venerdì pomeriggio e la giornata di sabato 2 settembre), dedicate ai temi: Comunicare dopo l'emergenza per rilanciare il territorio; Raccontare il cammino: dalle cronache medievali al moderno storytelling; Viaggiatori responsabili nella “Casa comune”. Ci sono momenti dedicati alla scoperta di storia e arte, cultura e artigianato, tradizioni ed enogastronomia di Gubbio e dell'Umbria intera. E poi il premio giornalistico “Sentinella del Creato” a giornalisti che in Italia si sono distinti per la divulgazione e l'approfondimento di temi ambientali.

Le giornate del Forum dell'Informazione sono aperte a tutti. L'Ordine dei Giornalisti le ha riconosciute valide per la formazione professionale (12 crediti per chi si iscrive attraverso la piattaforma Sigef).

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

E. YFANTIDIS, *Chiesa Ortodossa e comunità internazionale. Il contributo del Patriarcato Ecumenico alle relazioni interreligiose (1971-2005)*, Trieste, Asterios, 2017, pp. 218

«Questo libro cerca di esporre, sia dal punto di vista storico che dal punto di vista teologico, il contributo del Patriarcato Ecumenico e dei suoi due ultimi Primate, il Patriarca Demetrio e il Patriarca Bartolomeo, alle relazioni tra le grandi religioni monoteistiche (Cristianesimo, Ebraismo e Islam) per un periodo di soli trentacinque anni, dal 1971 al 2005, in base alle fonti archivistiche e bibliografiche, come anche alle pubblicazioni su internet»: così Yfantidis Evangelos, rettore della Cattedrale di San Giorgio dei Greci a Venezia e Vicario generale dell'Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta, con alle spalle un dottorato presso la Facoltà di Teologia dell'Università Aristotele di Salonicco, parla del presente volume con il quale si è proposto di offrire una presentazione della posizione della Chiesa Ortodossa riguardo alle sfide della società contemporanea attraverso la lettura dei testi della Chiesa: si tratta così di conoscere i passi con i quali la Chiesa «risponde tangibilmente alle grandi sfide della comunità internazionale odierna, che sono la realizzazione della pace, della giustizia, della libertà, della fraternità e dell'amore verso l'uomo, per il quale Cristo è nato, fu crocifisso ed è risorto», come si legge nell'introduzione di questo volume che aiuta a orientarsi su un aspetto non secondario della vita della Chiesa Ortodossa. Il volume si articola in tre parti, composte da una sintetica presentazione storica nella quale si offrono anche degli elementi per valutare il significato e le novità dei documenti dei quali si parla in seguito alla presentazione storica. Nella prima parte si approfondiscono «le iniziative interreligiose a livello di collaborazione interortodossa e intercristiana», presentando i documenti di due Sinodi, del 1976 e del 1986, che vennero convocati proprio per affrontare questo tema, i messaggi e le dichiarazioni negli incontri dei Patriarchi ecumenici con i primate delle Chiese ortodosse locali e i capi delle altre Chiese locali e infine i contributi degli organi speciali per le relazioni interreligiose. Nella seconda parte si presentano «tutte le iniziative prese dal Patriarcato Ecumenico a livello alto, cioè con capi religiosi e politici, allo scopo non soltanto di presentare, ma anche di approfondire gran parte dell'insegnamento dei Patriarchi»: si riportano i passi compiuti a partire da una lettura delle dichiarazioni ufficiali dei Patriarchi ecumenici, dall'omelia di insegnamento, ai messaggi natalizi, alle interviste a periodici internazionali, ai saluti a convegni e incontri interreligiosi in tutto il mondo; si descrivono i contatti personali dei Patriarchi con esponenti delle comunità islamiche e del mondo ebraico fuori della Turchia (Giordania, Egitto, Siria, Libano, Israele, Bahrein, Iran, Qatar, Azerbaijan e Libia). Infine si parla del ruolo del Patriarcato ecumenico nelle relazioni interreligiose in Turchia, soffermandosi sul tema della dimensione culturale e dell'importanza della libertà religiosa in queste relazioni interreligiose. Nella terza parte si descrive «come il Patriarcato Ecumenico ha usato il dialogo per il bene dei fedeli delle tre religioni monoteistiche», attraverso congressi, incontri, consultazioni accademiche, iniziative per la salvaguardia del creato. Nelle conclusioni l'Autore ripercorre il contesto storico nel quale si collocano gli interventi del Patriarcato, descrive i temi principali e propone una lettura del Grande Sinodo della Chiesa Ortodossa di Creta, come uno snodo fondamentale nella definizione del ruolo della Chiesa Ortodossa in dialogo con la società contemporanea. Il volume offre una sintesi del pensiero del Patriarcato, ponendo particolare attenzione alla celebrazione del Grande Sinodo come chiave di lettura. Questo volume si conclude con una bibliografia con la quale, oltre a orientare il lettore, si vuole mostrare, ancora una volta, quanto il Patriarcato Ecumenico si è speso nel corso degli ultimi decenni, con atti concreti, per la promozione di un dialogo nel quale riaffermare i principi e i valori della Chiesa Ortodossa per aiutare tutti, non solo i cristiani, a vivere in armonia nella società contemporanea.

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

Frutto della grazia

L'adesione dei riformati alla Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione

AVELINO GONZÁLEZ-FERRER*

Il 5 luglio, in quest'anno in cui ricorre il quinto centenario della Riforma, la Comunione mondiale delle Chiese riformate (Wcrce) ha aderito formalmente all'accordo tra cattolici e luterani del 1999 sulla dottrina della giustificazione, conosciuto come Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione. È stato così portato a quattro il numero delle comunioni cristiane mondiali che hanno formalmente sottoscritto la dichiarazione, ampliando il consenso ecumenico su una dottrina fondamentale che un tempo era causa di divisione. La dichiarazione congiunta è stata formalmente approvata dal Consiglio metodista mondiale e dalle sue Chiese membro nel 2006, mentre la Comunione anglicana l'accoglierà e ne confermerà la sostanza nel 2017.

La dottrina della giustificazione è stata il punto cruciale delle dispute tra luterani e cattolici romani nel sedicesimo secolo, nonché la ragione principale della riforma protestante. Lutero sosteneva che si otteneva la salvezza per sola fede (sola fide) nell'opera redentrice di Cristo, senza doverla meritare attraverso le buone opere. L'insegnamento cattolico affermava che la sola fede non bastava. Che, anzi, la fede e le buone opere, come frutto della grazia divina infusa, vivendo in obbedienza a Cristo per mezzo delle grazie effuse attraverso la vita sacramentale, erano necessarie per la salvezza. La dichiarazione congiunta afferma che la differenza tra l'insegnamento luterano e quello cattolico riguarda l'enfasi: «Quando essi [i luterani] sottolineano che l'uomo può solo ricevere la giustificazione mere passive, negano con ciò ogni possibilità di un contributo proprio dell'uomo alla sua giustificazione, senza negare tuttavia la sua personale e piena partecipazione nella fede, che è operata dalla stessa parola di Dio» (Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione, n. 21). L'enfasi posta dai cattolici è così articolata: «Quando i cattolici affermano che l'uomo, predisponendosi alla giustificazione e alla sua accettazione, "coopera" con il suo assenso all'azione giustificante di Dio, essi considerano tale personale assenso non come un'azione derivante dalle forze proprie dell'uomo, ma come un effetto della grazia» (ibidem, n. 20). Al numero 15 della dichiarazione congiunta viene presentata l'intesa centrale: «Insieme confessiamo che non in base ai nostri meriti, ma soltanto per mezzo della grazia, e nella fede nell'opera salvifica di Cristo, noi siamo accettati da Dio e riceviamo lo Spirito santo, il quale rinnova i nostri cuori, ci abilita e ci chiama a compiere le buone opere».

L'adesione della Comunione mondiale delle Chiese riformate si è svolta, sotto forma di una funzione ecumenica, nella chiesa cittadina (Stadtkirche) di Santa Maria a Wittenberg, in Germania, dove i rappresentanti della Federazione luterana mondiale, del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, del Consiglio metodista mondiale e della Comunione mondiale delle Chiese riformate hanno firmato una dichiarazione ufficiale comune. L'atto della firma si è svolto simbolicamente dinanzi alla famosa pala d'altare di Wittenberg del pittore rinascimentale tedesco Lucas Cranach il Vecchio, il cui pannello centrale raffigura l'Ultima cena, un simbolo dell'unità dei cristiani. Monsignor Brian Farrell, segretario del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, ha rappresentato la Chiesa cattolica romana alla cerimonia della firma e ha letto un messaggio di Papa Francesco per l'occasione. Il Pontefice ha sottolineato l'importanza dell'evento dicendo: «Il processo di studio e di orante discernimento che ha portato a questo passo ora darà frutto in un segno eloquente del nostro impegno a procedere insieme, come fratelli e sorelle in Cristo, nel cammino dal conflitto alla comunione, dalla divisione alla riconciliazione». Ha poi proseguito: «Oltre a grande gioia, l'atto formale odierno porta anche nuove sfide e responsabilità nella nostra ricerca di fedeltà al Vangelo e di unità nella verità».

Tra i leader delle comunioni che hanno formalmente sottoscritto la Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione c'è la profonda percezione che questa adesione significhi un progresso unico e importante nelle relazioni ecumeniche, come anche una nuova opportunità per una maggiore unità nel futuro.

I prossimi passi dopo questo evento, che Papa Francesco ha definito «una nuova fase di amicizia e di cooperazione nel servizio di giustizia e di pace nella nostra famiglia umana», richiederà un'ulteriore riflessione sul significato contemporaneo della dottrina della giustificazione per fede. La riflessione dovrebbe tener conto del contesto di un mondo post-cristiano dove, come ha osservato padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa pontificia, il vero significato del peccato, e la libertà in Cristo per mezzo della grazia, è stato completamente dimenticato.

*Questo articolo è tratto da «L'Osservatore Romano» del 14 luglio 2017.

Dialoghi per la pace **Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso**

«Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno» (Sal 85,11)
Le religioni per la pace nello spirito di Assisi

DANIELE FORTUNA

La Settimana Teologica, proposta nei giorni 5-8 Luglio dall'Istituto Religioso di Scienze Religiose "Mons. Vincenzo Zoccali" di Reggio Calabria, ha suscitato un vivo interesse presso i 120 iscritti, provenienti non solo da Reggio e provincia, ma anche da altre parti della Calabria e della Sicilia. Non potendo qui riportare tutta la ricchezza di queste giornate, ne presentiamo soltanto un resoconto essenziale.

Mercoledì 5 Luglio – pomeriggio

Dopo i saluti dell'Arcivescovo, mons. Giuseppe Fiorini Morosini, e del Direttore dell'ISSR-RC, p. Pasquale Triulcio, il diacono Enzo Petrolino ha presentato il Magistero Pontificio sulla pace "Dalla Pacem in terris allo "Spirito di Assisi". Al di là dei pronunciamenti, lo Spirito di Assisi suggerisce come la Chiesa debba assumere uno "stile" di pace ben preciso, cioè quello vissuto da San Francesco, che parla soprattutto attraverso i "gesti". È significativo, per esempio, che la prima uscita di papa Francesco sia stata proprio a Lampedusa. Lo Spirito di Assisi, infine, porta a passare dallo "Scontro di civiltà" alla "Civiltà dell'incontro".

Il discorso sulla pace – ha sottolineato poi il prof. Giulio Cipollone (docente della PUG) – impegna ad elaborare una teologia contestuale dentro la storia, che porti a cogliere questo tempo di crisi come tempo favorevole per ripensarsi e riprogettarsi come Chiesa, a servizio degli uomini di oggi. E conclude con una domanda: cosa vuol dire oggi un magistero di pace della Chiesa locale dove imperversa la 'ndrangheta?

Giovedì 6 Luglio – mattina

Don Nino Pangallo, in quanto Direttore della Caritas Diocesana di RC, ha trattato il tema dell'immigrazione, presentando una panoramica dettagliata del fenomeno a livello geopolitico e riflettendo su come questa realtà interpellii sia come uomini, sia come cristiani. Siamo chiaramente in un cambiamento d'epoca, che ci fa comprendere come tutti siamo stranieri ed ospiti sulla terra e come bisogna assumere il pluralismo quale visione della realtà per costruire un futuro di pace. Questa presa di coscienza aiuta a recuperare l'autentico messaggio biblico, che presenta Abramo come un "arameo errante" ed invita ad "amare lo straniero come se stesso".

Ariel Finzi (rabbino della Comunità ebraica di Napoli), approfondendo il tema di Gerusalemme come città della pace, ci ha aiutato a tornare alle radici, con l'ideale messianico della pace, che, però, viene costantemente contraddetto dalla violenza ed anche da un riaffiorante antisemitismo. Per quanto riguarda il rapporto tra Israele e le nazioni, nella Torah questo viene regolato da due alleanze, quella con Noè, universale, e quella con Mosè, specifica per il popolo ebraico. Per la salvezza dei gentili, tuttavia, è necessaria solo l'alleanza noachica.

Giovedì 6 Luglio – pomeriggio

Con Jens Hansen e Rosario Confessore (pastori delle Chiese valdesi di rispettivamente di Catanzaro, Reggio Calabria e Messina) il Convegno ritorna in ambito interno al cristianesimo, per cogliere come storicamente si è passati dai conflitti di religione che hanno insanguinato l'Europa (e che hanno visto anche trucidare i Valdesi a Guardia Piemontese) ai rapporti di comunione ecumenica attuali, che appaiono quasi un miracolo. A 500 anni dalla Riforma, infatti, le Chiese hanno imparato che l'altro non è un nemico, ma un fratello, che sulla giustificazione si può giungere ad un "consenso differenziato", riconoscendo che ci sono diversi modi di interpretare le cose, per aprirsi anche alle posizioni altrui, e che la storia si può rileggere in modo non ideologico, ma ecumenico, per costruire insieme un futuro di pace (per esempio, sugli obiettivi indicati dall'enciclica, *Laudato si'*). Insomma, questo è un tempo favorevole, come è dimostrato anche dai recenti incontri di papa Francesco con i Valdesi, ed il processo ecumenico è ormai irreversibile.

Venerdì 7 Luglio – mattina

Il tema della mattinata era "Il dialogo interreligioso come profezia di pace". Moderati dal Prof. Marco Dal Corso (dell'Istituto di Studi Ecumenici "San Bernardino" di Venezia), sono intervenuti i cristiani don Nino Pangallo e Jens Hansen e il buddista Carlo Antonante (Istituto buddista Italiano Saka Zakkai di Cosenza). Quest'ultimo mette alla base di tutto il riconoscimento della sacralità della vita, da cui consegue l'amore e la compassione. Quindi suggerisce alcune preziose indicazioni per poter avviare un dialogo fruttuoso: avere come comune obiettivo il miglioramento di sé e del

mondo (pace), disponibilità ad ascoltare con animo accogliente, reciprocità nella comunicazione, rispetto e accettazione vera dell'altro, da cui attingere preziosi arricchimenti. Ma questo non è un "dialogo interreligioso", che in realtà non esiste, bensì un dialogo tra persone di fedi differenti. Infine Carlo Antonante ricorda due modelli: Siddharta, che dopo aver ricevuto l'illuminazione, sceglie di non trattenere la felicità per sé, ma si adopera per trasmetterla agli altri, e Mons. Giuseppe Agostino, quando disse a lui, giovane buddista: "Io pregherò perché tu possa essere il miglior buddista possibile".

Alla fine della mattinata ha destato notevole interesse anche la presentazione con un video del gruppo interreligioso per la pace di Cosenza, con l'obiettivo della costruzione di una cultura di pace e con una serie di proposte interessanti, come la "stanza del silenzio", quale luogo di preghiera e consolazione negli ospedali, aperta a tutte le fedi.

Venerdì 7 Luglio – pomeriggio

Il tema del pomeriggio era particolarmente interessante e volutamente provocatorio per chi ancora si ostina a ragionare in termini di "scontro di civiltà": "La pace è in nome di Dio. Per una lettura dell'Islam come religione di pace". Il prof. Salvatore Speciale, dell'università di Messina, ha dimostrato come in diverse epoche, anche recenti, si sono create variegata forme di convivenza pacifica tra cristiani, ebrei e musulmani in terre soggette all'Islam. Dove ciò è avvenuto, anche in terre cristiane, ciò è diventato un crogiuolo di civiltà. Gli scambi commerciali e culturali, inoltre, si mantenevano vivi anche durante i conflitti. Insomma, storicamente l'Islam ha dimostrato di avere, nella sua vera identità, questa capacità di tolleranza e apertura.

Una grande apertura al dialogo è stata manifestata dalla teologa musulmana iraniana Shahrzad Houshmand Zadeh (docente presso la Pontificia Università Gregoriana e membro della Consulta femminile del Pont. Consiglio della Cultura). Ella ha anzitutto confessato la sua grande ammirazione per la Dichiarazione conciliare Nostra Aetate, che al par. 3 ha saputo presentare in modo compiuto e fedele i punti fondamentali del credo islamico. Quindi ha riferito come molti esponenti del mondo islamico vedano in papa Francesco un leader spirituale ed etico per tutta l'umanità. Dopo una sorprendente descrizione di come Gesù e Maria siano presentati e venerati nel Corano (che ha sfatato numerosi nostri luoghi comuni), ha voluto consegnare ai partecipanti tre parole che papa Francesco ha rivolto ai teologi della Civiltà Cattolica: "inquietudine, incompiutezza, immaginazione". Queste predisposizioni sono le migliori per aprirci al dialogo con gli altri e costruire insieme un futuro di pace, andando oltre le barriere storiche delle religioni, per accogliere le diversità come volontà di Dio.

Sabato 8 Luglio – mattina

La giornata conclusiva della Settimana Teologica è stata aperta con la meditazione biblica di don Tonino Sgrò su un brano della lettera agli Efesini (Ef 2, 14-18). Tali versetti presentano Cristo come nostra pace, in quanto egli ha abbattuto il "muro" che separa gli uomini tra loro e con il suo sangue ha creato una nuova umanità, unificata nell'amore. In particolare, don Tonino ha presentato la Chiesa quale casa ospitale fondata da Cristo, nella quale l'identità e la dignità di ciascuno vengono custodite, valorizzandone la bellezza e la preziosità.

Le conclusioni della Settimana è stata affidata a Marco Dal Corso, che ne ha fatto un'accurata sintesi cronologica e teologica, aprendo infine ulteriori prospettive. La pace – suggerisce il teologo ecumenico – ci impegna a ripensare tre parole: identità, vista non come qualcosa di statico, ma come un processo dinamico, frutto delle relazioni che si vivono; cittadinanza, che può essere solo quella che si allarga fino all'orizzonte dell'umanità; laicità, intesa non come sottrazione della religione, bensì come addizione delle diversità accolte e custodite nella "convivialità delle differenze" (don Tonino Bello). Tutto ciò impegna la Chiesa a ripensarsi alla luce di una teologia dell'ospitalità, lo Stato italiano a rendere applicativo con un'apposita legislazione il principio costituzionale della libertà religiosa e gli enti educativi, come la scuola, a formare cittadini capaci conoscere e discernere i fenomeni religiosi, che, di fatto, hanno una forte incidenza nella vita pubblica. In sintesi, è necessario "passare dalla religione degli Italiani all'Italia delle religioni", consapevoli che "davanti al futuro che verrà, non possiamo non dirci ecumenici" (Brunetto Salvarani).

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

Nel nome di Colui che ci riconcilia tutti in un solo corpo (cfr. Ef 2,16)

Convegno Nazionale promosso da Conferenza Episcopale Italiana, Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, in collaborazione con Arcidiocesi Ortodossa di Italia e Malta del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Chiesa Apostolica Armena, Diocesi di Roma del Patriarcato Copto Ortodosso, Chiesa d'Inghilterra, Diocesi Ortodossa Romana d'Italia e Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia
Hotel Domus Pacis, Assisi, 20-22 novembre 2017

Lunedì 20 novembre

Ore 15.30

Saluti e introduzione ai lavori

Camminare insieme. I tanti passi dell'ecumenismo in Italia

mons. AMBROGIO SPREAFICO

Presidente della Commissione episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI

Ore 16.30

Preghiera ecumenica di apertura

A seguire:

Nel nome di colui che ci riconcilia tutti in un solo corpo

Studio biblico su Ef 2,1-11.

dr. VALDO BERTALOT - Società Biblica in Italia

Ore 18.45 - Cena

Ore 20.30

«Noi invece annunciamo Cristo crocifisso» (1Cor 1,23)

La centralità della Croce attraverso l'arte di Giotto e non solo...

Basilica superiore di San Francesco; partenza ore 20.00.

Martedì 21 novembre

Ore 8.30

I gioielli della corona di Cristo Re, sulla testimonianza di Christina Rossetti.

Breve meditazione a cura del rev. JONATHAN BOARDMAN - Chiesa d'Inghilterra

Ore 9.00-10.30

Eredità della Riforma, pluralità delle riforme.

Come viene realizzata da ciascuna Chiesa la vocazione ad una sempre maggiore fedeltà al Vangelo?

Dalla Riforma del XVI secolo...

prof.ssa SILVANA NITTI – Chiesa metodista

... alla pluralità delle riforme

fra ROBERTO GIRALDO - Chiesa cattolica

vard. TOVMA KHACHATRYAN - Chiesa Armena Apostolica

prof. CARMINE NAPOLITANO - pastore pentecostale

Ore 11.00-12.30

Le Chiese tra Bibbia e tradizione.

Come è vissuta l'attività di riforma della e nella Chiesa?

mons. ROBERTO FILIPPINI - Chiesa Cattolica

p. ANTONIO GABRIEL - Patriarcato Copto Ortodosso

past. LIDIA MAGGI - Chiesa Battista

Ore 13.00 - Pranzo

Ore 15.30-17.00

Le Chiese nella sfida di annunciare Gesù Cristo oggi.

Come annunciare l'Evangelo in una società pluralistica?

p. IONUT COMAN - Diocesi Ortodossa Romena d'Italia

past. DANIELA DI CARLO - Chiesa Valdese

mons. CORRADO LOREFICE - Chiesa Cattolica

Ore 18.45 - Cena

Ore 20.30

Pregliera ecumenica curata dal Consiglio Ecumenico delle Chiese Cristiane in Umbria

Basilica inferiore di San Francesco; partenza ore 20.00.

Mercoledì 22 novembre

Ore 8.30

Il Salmo 118: il Bel Confitemini di Martin Lutero.

Breve meditazione a cura della Comunità Monastica di Bose in San Masseo-Assisi - Chiesa Cattolica

Ore 9.00-11.00

Tra agorà ed ecclesia.

Cosa le Chiese chiedono alla cultura di oggi, e cosa la cultura di oggi chiede alle Chiese?

Brevi impulsi iniziali:

p. IONUT COMAN e p. IONUT RADU - Diocesi Ortodossa Romena d'Italia

past. DAVIDE ROMANO - Chiesa Avventista

don FRANCESCO SCANZIANI - Chiesa Cattolica

A seguire: lavoro in gruppo, con facilitatori, nello stile di un workshop guidato

Ore 11.30-13.00

Ripresa in assemblea, formulazione delle domande, lancio di un appello finale

Conclusioni:

don CRISTIANO BETTEGA Direttore dell'Ufficio nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI

past. LUCA MARIA NEGRO Presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia

p. EVANGELOS YFANTIDIS Vicario della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli

Ore 13.00 - Pranzo e partenze

Cosa ci ha lasciato Martin Lutero?

Per una conclusione aperta del Quinto Centenario della Riforma

Giornate di studio promosse dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della CEI e la Chiesa Evangelica Luterana in Italia

Centro Mariapoli, Cadine (Trento), 6-7 ottobre 2017

Venerdì 6 ottobre

Ore 16.30

Martin Lutero tra oggi e domani. Cosa può e deve restare del pensiero di Lutero?

Una riflessione teologica a due voci, luterana e cattolica.

prof. don ANGELO MAFFEIS, Professore Ordinario della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (Milano)

dr. KARL-HINRICH MANZKE, Landesbischof della Evangelisch-Lutherische Landeskirche di Schaumburg-Lippe, responsabile della Federazione delle Chiese Evangeliche Luterane in Germania per le relazioni con la Chiesa cattolica

Ore 17.30

Dibattito

Ore 18.30

Cena e trasferimento in città

Ore 20.30

Preghiera in cattedrale, guidata dal Vescovo di Trento, mons. LAURO TISI, e dal Vescovo luterano Dr. KARL-HINRIK MANZKE, aperta alla cittadinanza.

Una preghiera di "guarigione della memoria": una reciproca richiesta di perdono, una invocazione comune della misericordia di Dio

Sabato 7 ottobre

Ore 8.30

Breve impulso di preghiera

Ore 9.00

Guarigione delle memorie: cosa significa? Come si fa?

Ancora una riflessione a due voci, luterana e cattolica, con l'obiettivo di dare una linea comune.

prof. BRUNETTO SALVARANI, Docente di teologia della missione e del dialogo alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna

past. HEINER BLUDAU, Decano della Chiesa Evangelica Luterana in Italia

Ore 10.00

Pausa

Ore 10.30

Cinque imperativi ecumenici dal documento "Dal conflitto alla comunione", della Commissione luterana-cattolica (2013)

Suddivisione in cinque gruppi di studio che prendono in considerazione ciascuno dei cinque imperativi ecumenici, con l'obiettivo di concretizzarli

Ore 12.30

Preghiera conclusiva, animata dalla Chiesa cattolica

Ore 13.00

saluti, pranzo e partenze

Una riflessione...

L'unità della Chiesa

don FRANCESCO MARCHESI*

Un breve quanto incisivo articolo di Gilles Routhier dal titolo *Nuove vie del dialogo ecumenico*, apparso ne *La Rivista del Clero Italiano* a gennaio di quest'anno [1 (2017), Anno XCVIII, p. 43-48], ha il pregio di sottolineare in maniera puntuale le tre linee direttrici attorno alle quali si esprime oggi l'ecumenismo di Papa Francesco. La prima linea è colta dal teologo canadese innanzitutto nell'esperienza dell'incontro tra le persone e dell'amicizia che ne consegue. L'amicizia, infatti, è per Francesco la via regia di un ecumenismo autenticamente cattolico, cioè cosciente di come la propria esperienza ecclesiale non possa che legarsi all'esistenza e alla ricerca di tutti gli altri credenti in Cristo. Un simile atteggiamento, peraltro, non è nuovo nell'esperienza del Papa giunto a Roma dalla fine del mondo, esso piuttosto trova le sue radici nel ministero dell'allora arcivescovo di Buenos Aires. A buon diritto si può dunque affermare come per Bergoglio l'amicizia (e l'incontro che la precede) assumano, lungi da ogni vaga superficialità, il tono di un'autentica categoria teologica attraverso cui rinvenire la chiave di un fiducioso progresso ecumenico. Per il Papa, osserva Routhier, l'ecumenismo, prima ancora di essere dottrinale è spirituale. È cioè il riconoscimento che siamo in presenza di un'altra persona che cerca Dio e che lo accoglie, dal momento che sono le persone a incontrarsi prima che le religioni o le istituzioni. Ma l'amicizia cristiana – ed ecco la seconda linea – non è mai fine a se stessa. Essa piuttosto non può che diventare, assecondando la volontà di Dio, un punto generativo di novità: una vita nuova che nasce tra le vicende umane di un mondo ferito dal peccato. Ecco allora che l'amicizia ecumenica dei cristiani si trasforma in un "fare assieme", in un servizio di carità rivolto al mondo e condotto verso ogni fratello ed ogni sorella, verso la realtà tutta che attende quel Bene che solo il suo Signore è in grado di darle. Così è lucida nel Papa la consapevolezza di come il mondo intero abbia bisogno di vedere la testimonianza comune dei cristiani: un'opera di comunione, entro cui cogliere la mano del Buon Samaritano che si china a sanare le tante piaghe dell'umanità del nostro tempo. È a partire da questa consapevolezza, per esempio, che ha trovato spazio, nell'ambito della recente commemorazione dei 500 anni della Riforma luterana a Lund, la dichiarazione comune cattolico-luterana che impegna la *Caritas internationalis* e la sua omologa *Lutheran World Federation World Service* a cooperare nel servizio caritativo. Un ecumenismo pratico, insomma, capace di tenere aperto il cammino anche quando le oggettive differenze in campo dottrinale e morale paiono insormontabili.

Un simile cammino, tuttavia, non può essere l'esito di un pur nobile sforzo umano. Ben di più esso potrà essere solo la risposta ad una vocazione decisa da Colui che continua a convocare l'uomo nella Sua unica Chiesa. Un invito che il mondo spesso non comprende, anzi odia. Una chiamata luminosa che il mondo non riconosce, non accoglie e che di conseguenza perseguita in ogni modo. Sta proprio qui, nella riflessione di Papa Francesco, l'origine della terza linea direttrice: l'ecumenismo del sangue. Si tratta al tempo stesso di una violenza misconosciuta e tremenda che fatica a trovare giustizia (in questo mondo) ma che, al tempo stesso, è pure il germoglio di una bellezza che paradossalmente si impone dal momento che, nella persecuzione comune dei cristiani (a cui i carnefici non chiedono di esprimere l'appartenenza confessionale), emerge il segno più convincente di un ecumenismo che attraverso il martirio annuncia e anticipa l'unità della Chiesa.

Soffermandosi su quest'ultima prospettiva viene in mente il drammatico quadro della scena forse più suggestiva del *Racconto dell'Anticristo* di Vladimir Solov'ev: il momento in cui, riuniti davanti al potente imperatore del mondo, figura dell'Anticristo, i tre testimoni chiamati a rappresentare le tre grandi famiglie cristiane (Papa Pietro II, lo *starets* Giovanni e il dottor Pauli) non cedono alle lusinghe del principe ma, con dolce fermezza – per voce dello *starets* – affermano: «Grande sovrano! Quello che noi abbiamo di più caro nel cristianesimo è Cristo stesso. Lui Stesso e tutto ciò che viene da Lui, giacché noi sappiamo che in Lui dimora corporalmente tutta la pienezza della Divinità». Che commozione quando questa certezza emerge con tenacia tra i cristiani delle diverse confessioni! Nel dolore suscitato dalla violenza di un oscuro neo-paganesimo dai mille volti, ci si accorge di una verità più grande. Di come cioè i cristiani, nella testimonianza reciproca di una fedeltà sempre più profonda a Cristo, possano partecipare insieme, già da ora, ad una vittoria che, come amava ripetere il martire ortodosso padre Alexander Men', è iniziata nel giorno della Risurrezione e continuerà finché il mondo esiste.

*Don Francesco Marchesi è incaricato per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso del Patriarcato di Venezia.

Conoscere la Riforma

Letture e incontri sulla Riforma del XVI secolo

U. ZWINGLI, *Opere scelte*, volume 1. *Amica esegesi*, a cura di E. Genre, introduzione di M. Zambon, Torino, Claudiana, 2017

Proprio in occasione del 500° anniversario dell'inizio della Riforma viene pubblicato, dalla casa editrice Claudiana, il primo volume di una collana di *Opere scelte* del teologo svizzero Ulrich Zwingli: il testo, scelto per inaugurare questa collana, è lo scritto *Amica exegesis, id est, expositio eucharistiae ad Martinum Lutherum*, nel quale Zwingli affronta il tema della natura, delle fonti, del valore dell'eucaristia per una comunità locale, con un tono, che per quanto dichiaratamente mosso dalla volontà di raggiungere un accordo con Lutero, mostra come, fin dalla prima fase della Riforma, non fosse semplice esprimere una comune posizione dottrinale da parte di coloro che erano partiti, nel loro progetto di riforma della Chiesa, dalla critica della situazione presente e delle posizioni della Chiesa di Roma, fondando queste critiche sulla lettera della Parola Dio; infatti proprio il riconoscere la radice e il motore della Riforma della Chiesa nelle Sacre Scritture non sembrava condurre a un'interpretazione univoca di come costruire e vivere la Riforma, tanto più che la diversità di interpretazioni sembrava determinare ulteriori divisioni, creando delle difficoltà nello spiegare come fosse possibile avere leggi vere, volute da Cristo, e false, volute dal demonio e quindi da combattere, tutte riconducibili alle Sacre Scritture. Queste difficoltà, che emergono con chiarezza dalla lettura del testo e che sono all'origine anche delle vicende redazionali del testo, che appare incompiuto per l'affrettata conclusione proposta, sulla quale la storiografia continua a interrogarsi, dipendono anche dal fatto che sull'eucaristia «il terreno è ormai segnato da una lunga serie di testi polemicisti» tra Wittenberg e Zurigo, come ricorda Ermanno Genre nella sua introduzione. Nelle leggere le argomentazioni di Zwingli nel formulare la dottrina eucaristica, radicata nell'evangelo, nel commentare gli scritti di Lutero contro le posizioni di Andrea Carlostadio, rifugiato a Basilea, ex-collega di Lutero a Wittenberg, e dei «fanatici» e nel presentare la propria riflessione sugli scambi di attributi tra le due nature di Cristo e sulle espressioni figurate e sulle costruzioni retoriche della Scrittura si coglie il profondo desiderio del riformatore di Zurigo di esplicitare fino in fondo la propria fedeltà al testo biblico che significa obbedienza e abbandono nelle mani del Signore. La lettura di questo testo, proposto in traduzione italiana con a fianco l'originale latino, contribuisce a una sempre migliore conoscenza del XVI secolo a partire dai temi, come l'eucaristia, sui quali più vivace e articolato è stato il dibattito pur partendo dalle stesse fonti, delle quali venivano date spiegazioni diverse; al tempo stesso questo testo aiuta a comprendere quanto attuali siano molte delle questioni, poste e discusse nel corso del XVI secolo per rendere la Chiesa sempre più prossima al modello neotestamentario nella convinzione che questo sia un passaggio necessario, ineludibile per rendere più efficace l'annuncio della Parola di Dio.

*Dal Servizio per la promozione
del sostegno economico alla Chiesa cattolica
ci sono stati segnalati alcuni dei video
realizzati per sensibilizzare
sulla destinazione dei fondi dell'8Xmille
Uno di essi ci pare vicino alle tematiche
affrontate dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo
e il Dialogo Interreligioso:
così abbiamo pensato di dividerlo
con i lettori di «Ecumenismo Quotidiano»*

<https://youtu.be/gvDVH1Q4hxg>